

che da molti anni non fu fatto, di sorvegliare l'andamento di quella Commissione alla quale sono affidati gli interessi dei creditori italiani non solo, ma alla quale sono affidati gli interessi della reggenza stessa; inquantochè dal buono o dal cattivo andamento di quella amministrazione finanziaria dipende la sorte della reggenza tunisina.

Io comprendo che il sentimento è un pericolo, nè consiglierai mai una politica sentimentale. Però credo che qualche cosa l'Italia debba al sentimento ed alle *memorie*.

Io ho parlato del diritto dei trattati e del più elementare dovere di difenderli.

L'Italia non ha, come vuole l'onorevole Savini, il solo interesse d'impedire che l'Austria si avanzi nell'Adriatico, l'Italia ha il grande interesse di impedire che la Francia si avanzi nel Mediterraneo. Pure mi stringe il cuore il pensare che l'Italia dai 28 milioni possa non tener viva dinanzi agli occhi la storia che scende dai più antichi padri nostri a quelli meno grandi e forse meno fortunati; possa non isorgere la più terribile delle minacce, il più grande pericolo per la sua esistenza in una Cartagine che risollevi la testa dalle macerie in cui fu ridotta!

Non andrò oltre attendendo le risposte dell'onorevole ministro in seguito alle quali mi risolverò a presentare o no una mozione.

PRESIDENTE. Finito così lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze sulla politica estera passeremo a quelle sulla politica interna. Il primo iscritto è l'onorevole Giovagnoli. Do lettura della sua domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sopra l'immigrazione dei gesuiti scacciati di Francia in Italia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Allorchè domandai d'interpellare il ministro dell'interno sopra l'immigrazione dei gesuiti francesi in Italia, il paese, o almeno il giornalismo che rappresenta la parte liberale del paese, era impensierito da questa invasione ogni giorno più crescente. Però, pochi giorni dopo che io aveva presentato alla Presidenza della Camera quest'interpellanza, il ministro dell'interno diramava una circolare ai prefetti del regno dando loro istruzioni intorno al contegno da tenersi da essi di fronte a questo fatto; il ministro guardasigilli ne diramò un'altra ai procuratori generali del Re.

Quindi, per una parte, l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole guardasigilli hanno già soddisfatto ai miei desiderii. Nondimeno, siccome mi sembra che quelle circolari non abbiano prodotto

quegli effetti che sarebbero stati desiderabili, ma che abbiano lasciato il tempo che trovavano, così mi permetto di esprimere brevemente questi desiderii, per sentire poi che dirà l'onorevole ministro in proposito ad essi.

Premetto una dichiarazione; ed è che io comprendo perfettamente, ed altamente rispetto, il sentimento religioso, questo sentimento misterioso, indefinibile, che nasce coll'uomo e dura coll'uomo, e che troviamo in tutte le storie; questo sentimento che lega il finito e l'infinito, il noto e l'ignoto. Io dico che lo rispetto ed aggiungo che rispetto profondamente ed ammiro quel Codice di carità, di fratellanza, che si chiama il Vangelo. Questo dico, perchè alle mie parole non si dia una portata maggiore o diversa da quella che esse hanno.

Ciò premesso, io dico che, pur rispettando il sentimento religioso, devo rispettare e rispetto tutte le comunioni religiose, che nello Stato convivono e manifestano questo sentimento; ma credo che non si possa ammettere che queste associazioni, queste comunioni religiose possano essere tollerate, quando invece di associazioni religiose assumono il carattere di associazioni politiche, d'associazioni antipatriottiche.

È inutile che io faccia alla Camera la storia della Compagnia di Gesù, istituita dal Loiola contro la riforma di Lutero per sostenere l'onnipotenza, la onniscienza, la onniveggenza della Corte di Roma. Del resto un illustre italiano, un grande statista, Vincenzo Gioberti, ha scritto un libro che tutti conoscono, e che mi dispensa dal proseguire su questo terreno.

Ora, evidentemente questa società non è esclusivamente una società religiosa, ma è una società che ha intenti politici, che si ingerisce delle faccende politiche dello Stato, e che cerca di governarle a modo suo, e non secondo le leggi del paese. E questo tanto più in Italia, dove, disgraziatamente, il clero non è come il clero francese, il clero belga, lo spagnuolo, che sono tutti cleri nazionali, cioè che all'essere clericali antepongono di essere patrioti, sicchè contro i nemici del paese vanno a combattere per la patria. Disgraziatamente in Italia non tutto il clero è così, e, disgraziatamente, noi vediamo tutti i giorni l'attività che una parte di questo clero adopera a danno di quelle istituzioni che il popolo italiano coi liberi plebisciti si è dato. E questo è tanto vero che la Camera nella legge delle guarentigie esclude il generalato dei gesuiti da ulteriore esistenza; mentre ammise in Roma stessa i generalati degli ordini religiosi, esclude il generalato dei gesuiti.

Nondimeno questi gesuiti di Francia vennero in